

Anniversari. E ora si punti tutto sullo Statuto dei lavori e la contrattazione di 2° livello

Le nuove sfide dei riformisti

Se esistesse una "Cabala" del lavoro indicherebbe nella data del 14 febbraio una giornata speciale. Speciale perché legata a momenti significativi: il 14 febbraio del 1984 che consegna alla Storia l'accordo tra Partiti sociali, esclusa la Cgil, che blocca il meccanismo della scala mobile per arginare il perverso meccanismo dell'inflazione e salvare il potere d'acquisto dei salari. Successivamente e sempre nel giorno di San Valentino del 2003, entra in vigore la Legge Biagi. Quel Marco Biagi che, prima di essere barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse, aveva capito quanto fosse necessario, con provvedimenti legislativi ad hoc, creare un contesto favorevole per stimolare nuove assunzioni. Nel frattempo, il giuslavorista aveva già redatto il progetto dello Statuto dei lavori: un progetto che, lungi dal rimanere nella memoria dell'hard disk di un computer, torna attualizzato e diventa mate-

ria di confronto tra decisori politici, giuristi, economisti e rappresentanti delle Partiti sociali, all'indomani del varo di una contestatissima Riforma del lavoro come quella del ministro Fornero. L'occasione per un momento di riflessione è stato l'incontro, organizzato a Roma nel giorno di San Valentino dall'associazione Amici di Marco Biagi e il blog amicimarcobiagi.com, che si è svolto nella splendida cornice della Sala delle Colonne di Palazzo Marini, e significativamente intitolato "Le nuove sfide dei riformisti: lo Statuto dei lavori e la contrattazione di prossimità". "I primi mesi di applicazione della Legge Fornero hanno reso evidente come un corpo normativo sovrabbondante e farraginoso, residuo delle ideologie del secolo scorso, rallenti il dinamismo dei processi produttivi e blocchi l'accesso al lavoro - spiega l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, aprendo i lavori del seminario -. E invece noi abbiamo biso-

gno di un nuovo testo unico, semplice e adattabile come lo Statuto dei lavori, fatto di poche norme inderogabili per tutti, e completato dal sostegno della contrattazione di prossimità, aziendale e territoriale, come dispone l'articolo 8 della manovra 2011". Una contrattazione ancora poco sviluppata, e che invece può e deve essere quel "vestito su misura", tagliato per rispondere alle esigenze di crescita e sviluppo di aziende e lavoratori. Come conferma Pasquale Inglesano della Cisl, presente all'iniziativa, "uno Statuto dei lavori metterebbe in essere diritti fondamentali come quello alla formazione, alla sicurezza sul lavoro e l'equa retribuzione. La Cisl da tempo si batte su questi temi nonostante le difficoltà del dibattito, mentre nella realtà quotidiana, specie dove la contrattazione decentrata è riuscita a crescere, questi tre diritti li ritroviamo in pieno. Il problema è riuscire poi a riportare questi temi in

uno Statuto dei lavori che esprima un mondo del lavoro cambiato e moderno, e dove si coniugano insieme diritti e doveri. Non è pensabile una società dove non c'è responsabilità reciproca; non a caso la contrattazione decentrata lo fa e coniuga le esigenze dell'impresa e lavoratori. In questo senso le esperienze già in essere si dimostrano molto positive". Nonostante questo però, avverte Michele Tiraboschi, direttore Centro Studi Marco Biagi, per sostenere un nuovo progetto dello Statuto dei lavori, occorre affrontare una contro-riforma del titolo V della Costituzione che ha avuto effetti disastrosi sulle materie del lavoro "con una frammentazione regionale eccessiva, mentre la Riforma Fornero, dal canto suo, ha il difetto fondamentale di fondarsi su un dirigismo che comprime e deprime il vitalismo delle Partiti sociali". La flessibilità va regolata, conclude Tiraboschi, ma in maniera intelligente.

Flo. I.

